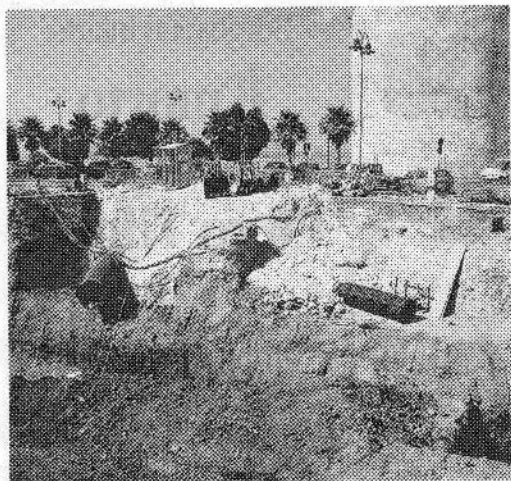


# Fondi per il recupero dello Sperone

## *Il Bastione cinquecentesco è venuto alla luce in piazza Sulis*



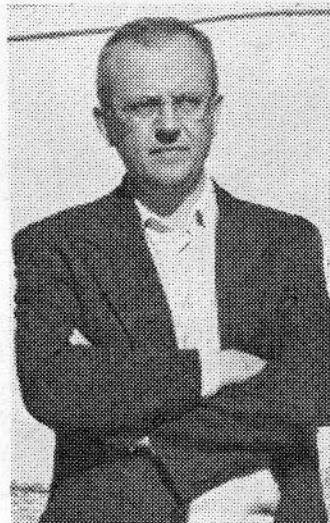
di Gianni Olandi

**ALGHERO.** Il consiglio comunale ha recentemente approvato un intervento finanziario che andrà a supporto degli scavi di piazza Sulis e, in particolare, per la valorizzazione della struttura del cinquecentesco Bastione dello Sperone, tornato alla luce nei mesi scorsi in piazza Sulis, durante i lavori di scavo per la realizzazione di una grande vasca di raccolta delle acque piovane, dopo un secolo dal suo interro avvenuto intorno alla fine dell'Ottocento.

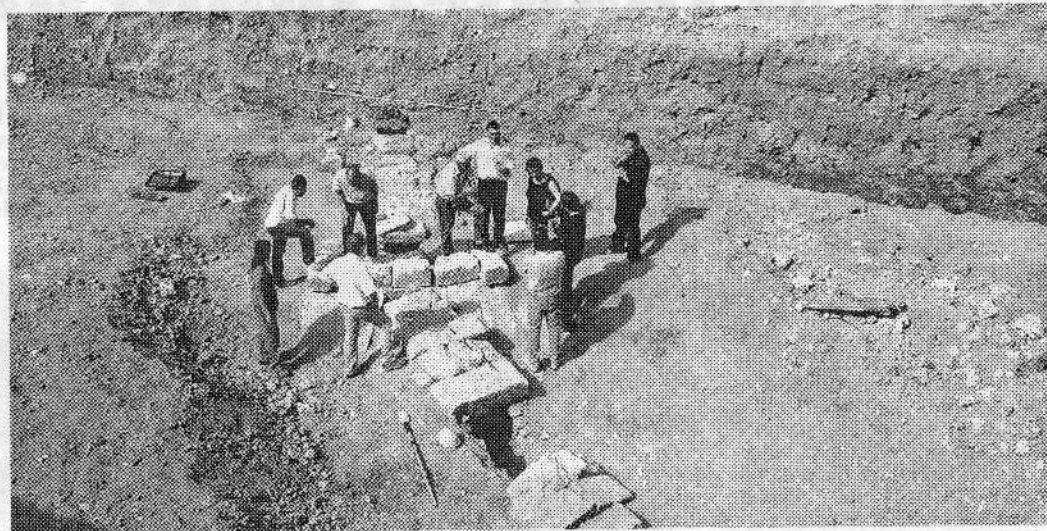
«Si tratta di una decisione certamente saggia e responsabile, che fa onore agli amministratori della città catalana, — sostiene il professor Marco Milanese, ordinario di archeologia all'Università di Sassari che fin dall'inizio ha seguito la parte archeologica dei lavori — in controtendenza con quanto più frequentemente avviene sia in Sardegna che al di fuori dell'isola (le scoperte archeologiche in città sono considerate pericolose insidie ai progetti di sviluppo) e che conferma l'attenzione riservata dall'amministrazione locale alla gestione del proprio patrimonio storico-archeologico, anche grazie ad una ormai collaudata ed efficace collaborazione tra il Comune, la Soprintendenza archeologica

di Sassari e Nuoro e l'Università di Sassari». L'imponente struttura del bastione è emersa sul lato a mare dello scavo, in corrispondenza del marciapiede spartitraffico situato al centro della piazza, a separazione dell'area di parcheggio dalla corsia stradale in direzione di Bosa. Il muro della fortificazione tornato in luce è conservato per un'altezza di oltre 7 metri, fino alla quota del cordolo che segnava l'inizio di un parapetto, leggermente arretrato: è stato inoltre scoperto uno degli angoli del bastione, in corrispondenza del quale è presente una muratura semicircolare, riferibile ad una torretta o garitta di guardia. «Se l'analisi delle carte storiche aveva già evidenziato con una certa chia-

*Il professor Marco Milanese:  
«Una decisione responsabile,  
perché è importante recuperare  
il patrimonio storico-archeologico»  
La fortificazione è alta 7 metri*



rezza la contiguità del bastione dello Sperone con l'area dei lavori, — spiega il professor Milanese — il dato davvero sorprendente è che la fortificazione non venne distrutta (come avvenuto in altre occasioni, documentate da recenti scavi, quali quelle relative al bastione di Montalbano, nei pressi del mercato civico ed al Bastione della Maddalena)



Accanto l'archeologo Marco Milanese e nelle altre foto gli scavi di piazza Sulis dai quali sono affiorati importanti pezzi di storia della città che ora saranno riportati alla luce grazie ad alcuni finanziamenti. La fortificazione del Bastione dello Sperone è alta 7 metri

per recuperare i blocchi di pietra calcarea con cui era costruita, ma si decise di rinunciare alla sua demolizione ed interrare invece l'area per rialzare sensibilmente in quel punto la quota della città». Il bastione dello Sperone venne costruito negli anni 1563-1572 e si inserisce in una fase particolarmente complessa dei lavori di adeguamento

delle difese di Alghero, voluti dalla Corona di Spagna nel XVI secolo ed in particolare da Carlo V, che nel 1552 incaricò l'ingegnere militare Rocco Capellino, originario di Cremona: successivamente rimosso dall'incarico nel 1561, continuò ad operare, sotto la direzione di Jacopo Palearo Fratino, realizzando proprio il Bastione dello Sperone. Dopo le devastazioni di fine Ottocento-inizi Novecento, quando furono demolite gran parte delle fortificazioni del lato di terra della città, il ritrovamento avvenuto in questi mesi del Bastione dello Sperone, così inatteso per la sua straordinaria conservazione, sembra possedere elevate potenzialità per migliorare e facilitare la leggibilità della città

storica, da parte degli algheresi e dei numerosi ospiti della città. «La conservazione a vista di almeno una parte della struttura del bastione — aggiunge ancora l'archeologo — contribuirà a far uscire un segmento della città odierna dal suo attuale stato di modesto anonimato (parcheggio, condomini, esercizi commerciali) e restituirà all'area con grande forza la dimensione del tempo storico e alla città intera il senso del suo perimetro e "limite" urbano, quel limite sempre così chiaro nel fronte a mare, ma poco percepito nel lato di terra, a causa delle sistematiche demolizioni ottocentesche, che dalle loro macerie oggi ci hanno restituito il bastione dello Sperone».